



Estratto della Politica di Gruppo in materia di Sostenibilità



1. Oggetto

Il presente documento si pone l'obiettivo di definire le linee guida in materia di sostenibilità al fine di garantire l'integrazione dei fattori *Environmental*, *Social* e di *Governance* (cd. "fattori ESG") nei processi aziendali del Gruppo e di favorire uno sviluppo sostenibile.

Nel dettaglio, il documento declina l'assetto complessivo di governance, gestione, controllo e *disclosure* in materia di sostenibilità e definisce i principi e linee guida utili a garantire una gestione solida, efficace e completa del modello di sostenibilità del Gruppo.

Il contenuto della presente Politica, indipendentemente dalle osservazioni di dettaglio che seguono, dovrà essere costantemente valutato e aggiornato alla luce del progressivo completamento del quadro normativo di riferimento e dell'eventuale maturazione di nuovi orientamenti di vigilanza.

2. Disposizioni generali in materia di Sostenibilità

Lo sviluppo sostenibile è inteso come modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri¹.

Il concetto di sostenibilità è quindi legato all'attenzione delle aziende/Enti Creditizi ai fattori ambientali, sociali e di governo societario (c.d. fattori ESG), privilegiando quelle imprese che:

- sono attente all'utilizzo responsabile delle risorse naturali e agli effetti sugli ecosistemi;
- mantengono adeguate condizioni di sicurezza, salute, giustizia, parità e inclusione;
- generano reddito e lavoro nel rispetto di principi etici e delle migliori pratiche di governo.

Al contempo anche agli Enti creditizi nella loro configurazione individuale, nell'ambito delle attività operative che le stesse pongono in essere per supportare il proprio business, sono chiamate a considerare gli impatti che tali attività possono avere rispetto ai suddetti fattori.

Per fattori ESG si intendono i criteri di natura non finanziaria che, tramite parametri ed elementi di diversa natura, permettono di valutare l'impatto ambientale (E), sociale (S) e di buon governo (G) che produce un'azienda

- **E – Environmental**, si riferisce ai temi ambientali, come, a titolo esemplificativo, l'attenzione al cambiamento climatico al contenimento delle emissioni di anidride carbonica, l'uso di materiali riciclabili e la corretta gestione dei rifiuti aziendali, l'utilizzo di energie rinnovabili, etc.;
- **S – Social**, si riferisce ai temi sociali, ovvero, a titolo esemplificativo, l'adesione a codici per il rispetto dei diritti umani e il rifiuto di ogni tipo di discriminazione, l'attenzione alle condizioni di lavoro e alla sicurezza, le attività promosse dall'azienda per favorire il benessere delle comunità territoriali;
- **G – Governance**, si riferisce ai temi di buon governo, come ad esempio la definizione di responsabilità delle imprese in termini di organizzazione e gestione interna, la definizione di politiche di diversità ed inclusione, sistemi retributivi etici e contrasto continuativo alla corruzione.

La solidità e l'attenzione delle aziende sugli aspetti ambientali, sociali e di governance sono comportamenti sempre più utili per gli Organi di Vigilanza, stante la grande evoluzione normativa, e per gli stakeholder interni ed esterni, stante la grande attenzione del mercato. In particolare, gli investitori indirizzano sempre più le loro scelte di investimento sulla base del posizionamento delle aziende in tema di sostenibilità e del loro livello di performance ESG (rating ESG) rispetto ai player di mercato.

Al fine di individuare le attività sostenibili, il pilastro di riferimento è rappresentato dalla **“Tassonomia UE delle attività sostenibili”** tempo per tempo vigente in funzione dell'evoluzione normativa, ovvero alla classificazione, tempo per tempo vigente a livello europeo, delle attività economiche che rientrano nel perimetro di quelle eco-sostenibili. Il processo di identificazione delle attività sostenibili – attualmente correlato alla normativa europea – è inoltre strettamente connesso all'esigenza di rilevare e quindi misurare il

¹ Carta degli Investimenti Sostenibili della Banca d'Italia – luglio 2021.



posizionamento dell'Ente rispetto ai fattori ESG attraverso indicatori oggettivi, caratterizzati da un adeguato grado di utilità e maturità.

La tassonomia, fornendo appropriate indicazioni circa le attività economiche che possono essere considerate sostenibili, intende quindi rafforzare la trasparenza verso gli investitori/clienti e stakeholder, anche proteggendoli dal fenomeno del “green washing”, nonché supportare le aziende nel pianificare la transizione attraverso la definizione di obiettivi coerenti, mitigare la frammentazione del mercato e colmare il gap degli investimenti sostenibili.

2.1. Integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali del Gruppo

Il modello di gestione integrata della sostenibilità del Gruppo, volto alla creazione di valore durevole nel tempo per i propri stakeholders, prevede un impegno responsabile e continuativo nei confronti dei temi ambientali, sociali e di buon governo, attraverso il coinvolgimento attivo di tutte le funzioni aziendali competenti.

In tale ambito, il Gruppo si impegna ad assicurare che le scelte strategiche e la loro attuazione seguano:

- un approccio integrato tramite coinvolgimento di tutti i livelli aziendali e le diverse funzioni impattate e coinvolte;
- una prospettiva di lungo termine che crei le condizioni per generare valore in futuro, pur creando valore nel presente;
- un miglioramento continuo per sostenere le performance economiche, ambientali, sociali e di buon governo, nonché la reputazione del Gruppo.

Tale scelta deriva dalla convinzione che integrare fattori ambientali, sociali e di governance nei processi aziendali (es. pianificazione strategica, credito, finanza, servizi di investimento, gestione dei rischi, politiche di remunerazione, etc) sia un elemento necessario per perseguire performance sostenibili nel tempo volte a generare valore.

Con particolare riferimento all'integrazione dei fattori ESG all'interno dei servizi d'investimento, utile al fine di consolidare la fiducia da parte degli investitori e dei mercati, rafforzare la reputazione aziendale e contrastare lo sviluppo di pratiche ed attività ritenute non in linea con i principi del Gruppo, lo stesso si impegna a contribuire a uno sviluppo economico sostenibile privilegiando, nelle proprie scelte di investimento, le imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa. Condotte aziendali inappropriate possono infatti generare costi e rischi, non solo per le singole imprese, ma per il sistema economico nel suo insieme e riflettersi, talora anche nel breve periodo, sulla stabilità finanziaria e sulla crescita economica.

Per maggiori dettagli circa l'integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento, si rimanda al documento “Integrazione dei fattori ESG nella prestazione dei servizi di investimento”.

2.2. Fattori ESG del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

I fattori ESG considerati, ad oggi, rilevanti per il Gruppo sono declinati nella seguente tabella:

ENVIROMENTAL	SOCIAL	GOVERNANCE
<p>Include gli aspetti attinenti alla qualità dell'ambiente, agli equilibri degli ecosistemi e alla tutela del patrimonio ambientale, tutti espressione dei principi fondanti la cooperazione e il mutualismo. Gli aspetti ambientali per il Gruppo sono allineati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e ai sei obiettivi ambientali riconosciuti a livello europeo e riportati nel regolamento UE 2020/852:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'effetto serra e cambiamento climatico (mitigazione, adattamento e gestione emergenze); • L'utilizzo efficiente di capitale naturale, inclusi il suolo, l'energia e l'acqua; • La tutela della biodiversità e agricoltura sostenibile; • La prevenzione e riduzione dell'inquinamento; • L'efficiente gestione dei rifiuti e la transizione all'economia circolare; • Modelli efficienti di sviluppo locale. 	<p>Include tutti gli aspetti relativi ai diritti, al benessere e agli interessi legittimi delle persone e delle comunità locali con cui il Gruppo si relaziona. Nel rispetto della Carta dei Valori del Credito Cooperativo, per il Gruppo la valorizzazione della "persona" e del "capitale umano" – inteso come soci, clienti e collaboratori – e la promozione della partecipazione e della cooperazione, sono al centro della propria attività. Gli aspetti sociali per il Gruppo possono, quindi, essere rappresentati dai seguenti fattori, tutti allineati con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030:</p> <p>Diritti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rispetto dei Diritti Umani di tutti gli stakeholders (soci, clienti, dipendenti, fornitori); • Salute e sicurezza sul lavoro; • Tutela della privacy e sicurezza informatica; <p>Comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche del territorio (Art. 2 dello Statuto delle Banche Affiliate); 	<p>Include tutti gli aspetti relativi al buon governo del Gruppo e delle imprese con cui si relaziona, elementi fondamentali per la creazione di valore per sé e per la società. Nel fattore G rientrano per il Gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'assetto proprietario; • la struttura e l'indipendenza degli Organi di governo; • l'etica e l'integrità nelle prassi aziendali; • la conformità con le normative esterne e il rispetto delle politiche interne; • la lotta alla corruzione, l'antiriciclaggio, all'evasione fiscale; • la gestione dei conflitti d'interesse; • la trasparenza delle informazioni; • i meccanismi di remunerazione del management; • i diritti degli azionisti e degli stakeholder; • promozione di diversità, pari opportunità e inclusione. <p>Relativamente allo specifico buon governo "interno" del Gruppo e delle Banche Affiliate ad esso aderenti, negli aspetti di Governance</p>

	<ul style="list-style-type: none">• Rafforzamento del capitale sociale;• Solidarietà, sostegno alle iniziative locali, al Terzo Settore e alle associazioni; <p>Persone e inclusione</p> <ul style="list-style-type: none">• Inclusione finanziaria e lotta all'usura;• Educazione finanziaria e diffusione della cultura della sostenibilità;• Centralità della persona nello sviluppo delle innovazioni tecnologiche e dell'intelligenza artificiale;• People Care aziendale;• Valorizzazione del capitale umano attraverso formazione e sviluppo professionale	<p>rientra anche il rispetto dei seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none">• governo democratico delle Banche Affiliate (principio di una testa un voto);• mutualismo delle Banche Affiliate (oltre il 51% dell'attività di rischio verso i soci);• localismo delle Banche Affiliate (almeno il 95% delle operazioni sul territorio di riferimento);• esclusione di settori sensibili dalle attività di credito
--	---	---

3. Framework di Gruppo in materia di Sostenibilità (ESG)

Il complessivo impianto alla base del framework di Gruppo in materia di Sostenibilità (ESG) è caratterizzato da:

- un **modello operativo**, inteso come l'insieme di attività volte ad integrare i fattori ESG nelle strategie e nei processi aziendali;
- un **modello di controllo**, inteso come l'insieme delle attività volte a garantire la valutazione di potenziali impatti in termini di rischi di non conformità e l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi ESG. In tale ambito, si inseriscono anche le attività di revisione interna in qualità di terza linea di difesa;
- un **modello di reporting** volto a rendicontare e comunicare il processo di gestione della sostenibilità adottato dal Gruppo.

Il framework di Gruppo in materia di sostenibilità (ESG) rappresenta quindi il complesso di metriche/attività e processi che, all'interno di un quadro integrato con gli altri processi aziendali e coerentemente con l'attuale contesto normativo e di mercato, viene declinato attraverso la definizione di obiettivi e target fornendo agli Organi Aziendali uno strumento per l'identificazione e la realizzazione della strategia aziendale in ambito ESG e per la misurazione e il presidio dei correlati rischi.

Il Gruppo si impegna costantemente a gestire e misurare le proprie performance ESG, considerando i fattori di sostenibilità come parte integrante e rilevante delle strategie e dei processi di rendicontazione, interni ed esterni.

3.1. Elementi chiave del modello operativo per la gestione della Sostenibilità

Il modello operativo definito prevede lo svolgimento di attività cicliche e ad evento volte a garantire una pronta, adeguata e omogenea gestione delle iniziative, progettuali e non, relative alle tematiche di sostenibilità a livello di Gruppo.

In tale ambito, la Funzione Sostenibilità, coordinandosi con le Funzioni competenti e sulla base delle valutazioni proprie della Funzione Risk Management, identifica e propone gli obiettivi strategici di sostenibilità garantendo, tramite momenti di integrazione organizzativa e di scambio informativo con le funzioni aziendali competenti, la definizione di obiettivi coerenti e in linea con le indicazioni di carattere strategico fornite dagli Organi aziendali e/o dall'Autorità di Vigilanza. Assume, quindi, un ruolo propositivo e di raccordo trasversale nei confronti delle altre funzioni aziendali competenti, volta a garantire la coerenza intrinseca delle linee strategiche nonché il loro allineamento con gli indirizzi individuati dagli Organi aziendali e dalla regolamentazione, anche tenendo in considerazione delle esigenze espresse dagli stakeholders.

Parimenti, la Funzione Sostenibilità di Capogruppo, in considerazione delle preliminari indicazioni di carattere strategico formulate dagli Organi Aziendali, dalla regolamentazione esterna, etc., e tenendo anche in debita considerazione le valutazioni formulate dalle Società del Gruppo nel contesto dei confronti attivati, avvia e coordina il processo di definizione delle Linee Guida propedeutiche alla predisposizione del Piano di Sostenibilità individuale, da parte delle Società del Gruppo.



In tale ambito, la Funzione Sostenibilità delle singole Società del Gruppo predispone, in coerenza e sulla base delle linee guida e degli indirizzi strategici in materia di sostenibilità forniti dalla Funzione Sostenibilità di Capogruppo – e, in generale, con gli indirizzi strategici del Gruppo – e in linea con le specificità del proprio business, il Piano di Sostenibilità individuale. Tale piano viene sottoposto all’approvazione del proprio Consiglio di Amministrazione, previa valutazione del Comitato alla Sostenibilità/ Consigliere delegato alla Sostenibilità, ove previsto.

Le principali attività cicliche della sostenibilità si articolano nelle seguenti:

- **analisi di materialità**, volta ad identificare e prioritizzare gli aspetti economici, sociali e ambientali;
- **analisi del contesto** di sostenibilità di mercato con riferimento ai principali trend e rischi ESG;
- **coinvolgimento degli stakeholders** (cd. stakeholders engagement) e identificazione dei temi in ambito ESG rilevanti tramite l’analisi di materialità;
- **definizione del Piano di sostenibilità** con identificazione di obiettivi e target volti a garantire il trend di sviluppo sostenibile del Gruppo nei tre ambiti di riferimento: Environmental, Social e Governance;
- **predisposizione della disclosure regolamentare** (DCNF).

3.1.1. Analisi di materialità

L’analisi di materialità permette di identificare e prioritizzare gli aspetti economici, sociali e ambientali che più significativamente incidono sulla capacità di generare valore nel tempo, materiale e non materiale, e quindi di definire e anticipare le scelte strategiche.

Per mappare efficacemente le tematiche rilevanti per il Gruppo è fondamentale identificare dapprima le tematiche più importanti nel contesto nazionale ed internazionale e i trend emergenti, in modo da declinare la lista dei temi di maggior rilievo da sottoporre alla successiva valutazione degli stakeholder.

Al fine della identificazione dei temi rilevanti per il Gruppo è opportuno tenere primariamente in conto i seguenti elementi:

- modello aziendale, strategia e rischi principali: gli obiettivi, le strategie e l’approccio e i sistemi di gestione, i valori, le attività, etc;
- trend di mercato e aspetti di rilievo a livello settoriale: è probabile che questioni simili siano rilevanti per le imprese che operano nello stesso settore, pertanto argomenti già individuati da concorrenti, clienti o fornitori sono probabilmente rilevanti per l’impresa;
- impatto delle proprie attività, ovvero della gravità, sia effettiva che potenziale, nonché della frequenza delle ripercussioni generate dalle proprie attività.

Successivamente vengono espletate – parallelamente – due specifiche attività: analisi di contesto e stakeholder engagement (cfr. paragrafi successivi).

L’analisi di contesto è espletata attraverso le seguenti principali attività:



- analisi di benchmark di peer e competitor;
- analisi di normativa esterna, linee guida, standard internazionali;
- posizionamento e valutazione dei rischi ESG a cura della Funzione Risk Management (cd. ESG Risk Assessment);
- richieste di Autorità di Vigilanza, agenzie di rating, analisti e investitori, etc.

Il processo di coinvolgimento degli stakeholder è funzionale, invece, a valutare la prospettiva dell'organizzazione (stakeholder interni) e quella degli stakeholder esterni, relativamente ai temi ESG di maggior rilievo per il Gruppo.

L'analisi di materialità è dunque funzionale a evidenziare i temi che, in virtù delle risposte fornite da portatori di interesse e delle analisi effettuate, riflettono i maggiori impatti, intesi quali effetti positivi o negativi, attuali o potenziali, diretti o indiretti, a breve e/o a lungo termine che le tematiche ESG hanno su sviluppo economico, sostenibilità ambientale e coesione sociale.

La matrice di materialità, predisposta con cadenza annuale, viene sottoposta, insieme al Piano dei Conti, all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previa valutazione del Comitato alla Sostenibilità.

Gli esiti della matrice di materialità trovano riscontro:

- nella DCNF, per la rendicontazione degli obiettivi raggiunti dall'azienda negli ambiti di maggior interesse emersi;
- nel piano strategico in materia di sostenibilità del Gruppo, data la correlazione delle strategie aziendali con le valutazioni formulate in ordine alle tematiche di maggior rilievo lungo le quali identificare iniziative di evoluzione e miglioramento;
- nelle attività poste in essere dalla Funzione Risk Management con riferimento alla gestione dei rischi di Gruppo.

3.1.2. Analisi del contesto

L'obiettivo della fase è quello di identificare i fattori caratterizzanti ed evolutivi del contesto esterno e del contesto interno per valutare gli impatti sulle attività del Gruppo in un'ottica di breve, medio e lungo periodo.

Per lo svolgimento di tali attività, la Funzione Sostenibilità di Capogruppo, coadiuvata dalle Funzioni aziendali competenti:

- analizza i risultati rispetto agli obiettivi e target del Piano di Sostenibilità formalizzato per l'anno precedente, individuando i principali punti di forza e di miglioramento;
- analizza, avvalendosi anche del supporto di esperti esterni, i nuovi scenari globali e le principali sfide locali in materia di sostenibilità e sviluppo sostenibile;
- analizza i nuovi trend in materia di finanza sostenibile nonché i benchmark con le strategie di sostenibilità dei principali competitor;



- analizza gli impatti che le nuove normative nazionali ed internazionali in materia di sostenibilità e finanza sostenibile possono avere sull'operatività e i processi del Gruppo, anche in ottica di posizionamento sul mercato.

In tale contesto la funzione Sostenibilità di Capogruppo provvede a raccogliere e ad analizzare tutta la documentazione utile (benchmark, analisi di statuti, codici etici, policy e regolamenti interni, MOG 231/01, documenti di analisti finanziari e investitori, rassegna stampa, etc.) con la finalità di valutare il contesto di riferimento e tenerne conto, anche in ottica di trend, nella definizione delle strategie.

3.1.3. Stakeholders engagement

Il processo di *stakeholders engagement* è il processo tramite il quale la Funzione Sostenibilità di Capogruppo, almeno annualmente, identifica e coinvolge i portatori di interesse del Gruppo, al fine di:

- comprendere caratteristiche e aspettative degli stessi e definire la correlata capacità interna di dare risposte coerenti;
- dare seguito all'attività di ascolto e confronto, al fine della conseguente definizione di strategie coerenti con le esigenze manifestate;
- individuare le tematiche rilevanti in ambito ESG e, tenuto conto del posizionamento del Gruppo rispetto a tali tematiche, sviluppare analisi e valutazione in ottica rischi/opportunità ad esse correlati.

3.1.3.1. Strumenti di engagement

A seconda degli obiettivi e degli stakeholders da coinvolgere, sono previste le seguenti diverse modalità di ingaggio:

- intervista individuale con stakeholders, opinion leader, rappresentanti delle organizzazioni al fine di ottenere opinioni circa specifici temi;
- focus group: discussioni pianificate per comprendere la percezione su aree di interesse definite; tali discussioni, gestite da un moderatore che ne guida la partecipazione e le tematiche da affrontare (specifico tema, interlocutori omogenei), sono svolte in gruppi all'interno dei quali i componenti si influenzano reciprocamente e interagiscono durante la discussione;
- workshop multistakeholders, con l'obiettivo di garantire il dialogo tra rappresentanti di diversi gruppi di stakeholders, in cui risulta necessario il contributo su tematiche di interesse comune e /o complesse;
- questionari mirati, pubblicati sui canali interni ed esterni al Gruppo (ad esempio, canali social e siti istituzionali) volti ad ingaggiare sia gli stakeholders interni che gli stakeholders esterni, per l'identificazione e la valutazione delle tematiche rilevanti per il Gruppo.

Nel continuo, la Funzione Sostenibilità è tenuta a coinvolgere gli stakeholders, anche al fine di accrescere la diffusione di una cultura sostenibile all'interno del Gruppo, e rispondere alle loro aspettative e bisogni. In particolare, la Funzione provvede a:



- informare sui progetti in corso e sui risultati conseguiti rispetto alle aree di impegno, ad esempio attraverso sito internet, meccanismi di feedback online, partecipazione a tavoli di lavoro, etc;
- informare e coinvolgere, al fine di comprendere opinioni, preoccupazioni e aspettative e sviluppare soluzioni di interesse comune (anche attraverso partnership, collaborazioni su progetti, etc) nonché per cogliere in modo tempestivo gli orientamenti che possono condizionare il Gruppo, garantendo un trattamento equo e responsabile, finalizzato alla soddisfazione degli stakeholders.

3.1.4. Definizione del Piano di Sostenibilità

Il Piano di Sostenibilità è il documento che rappresenta, a livello di Gruppo e con orizzonte temporale triennale, le iniziative di natura strategica con riferimento ai temi ESG, secondo una logica di rischio-opportunità.

In tale ambito, la Funzione Sostenibilità, in considerazione delle indicazioni di carattere strategico formulate dagli Organi Aziendali, delle priorità e/o richieste dell'Autorità di Vigilanza, evoluzioni normative e regolamentari, nonché degli esiti dell'analisi di materialità e valutazioni in ordine ai trend di mercato e posizionamento/valutazione dei rischi ESG dalla Funzione Risk Management, identifica e propone gli obiettivi del Piano di Sostenibilità.

Le priorità del piano possono contemplare, oltre ad azioni di natura strettamente strategica, anche aspetti correlati al processo di costante allineamento al plesso normativo di riferimento e/o richieste delle Funzioni Aziendali di Controllo.

In esito alla definizione degli obiettivi del Piano di Sostenibilità la stessa Funzione predispone e condivide con le Funzioni aziendali competenti il piano di azione di dettaglio contenente per ciascuna iniziativa: i target di riferimento e relativi KPI di monitoraggio, owner e contributori, scadenze intermedie e complessive, deliverables da produrre. Il Piano di Sostenibilità così predisposto è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previa valutazione del Comitato alla Sostenibilità.

Le iniziative del Piano di Sostenibilità sono aggiornate con cadenza annuale.

3.1.5. Monitoraggio del Piano di Sostenibilità

Il **monitoraggio** delle iniziative del Piano di Sostenibilità

contempla valutazioni circa il raggiungimento degli obiettivi (KPI) sia a livello individuale che a livello consolidato e consente anche di effettuare l'effettuazione di analisi comparate (es. confronto rispetto a banche del medesimo territorio di riferimento o analoghe per dimensione).

L'azione di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità è svolta con l'obiettivo di:

- rilevare tempestivamente la presenza di eventuali elementi di attenzione –circa il conseguimento degli obiettivi definiti - eventualmente condividendoli con le funzioni aziendali competenti– al fine di individuare, le opportune azioni di reindirizzamento;
- predisporre appositi flussi informativi per gli Organi aziendali al fine di supportare i processi valutativi e decisionali di competenza.

3.1.6. Integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali e di business

Le strategie e le iniziative definite all'interno del piano di sostenibilità vengono declinate a livello operativo anche all'interno dei singoli comparti di business (Credito, Finanza, Risparmio Gestito, etc.) al fine di consentirne una piena integrazione.

Tale declinazione è accompagnata dalla definizione di regole, metriche ed evoluzioni applicative a supporto che, sulla base dei parametri definiti in sede di tassonomia UE, sono funzionali a integrare nell'operatività e nelle decisioni aziendali i fattori ESG all'interno di un quadro complessivamente coerente con gli indirizzi strategici delineati dagli Organi Aziendali.

3.1.7. Rating ESG

Il Gruppo ritiene rilevante l'ottenimento del Rating ESG per una maggiore attrattività nei confronti degli investitori. A tal fine, la Funzione Sostenibilità coordina il processo volto all'ottenimento e conseguente mantenimento nel continuo del rating ESG di Gruppo fornito dalle società specializzate.

L'assegnazione del rating tiene in considerazione almeno i seguenti fattori:

- gli impatti sociali e ambientali dei prodotti e servizi del Gruppo, la strategia per il futuro e la capacità di investire e creare valore sostenibile;
- la capacità del Gruppo di identificare e mitigare i propri rischi ESG e di preservare e aumentare il valore dei propri asset strategici (tra cui reputazione, capitale umano, efficienza operativa e organizzativa e sicurezza legale);
- l'integrazione strategica e operativa dei temi della responsabilità sociale nella governance, nell'operatività e nella rendicontazione, inclusi l'equilibrio e le dinamiche delle relazioni con gli stakeholder.

3.2. Elementi chiave del modello di controllo in ambito di sostenibilità

Il modello di controllo definito dal Gruppo a presidio degli ambiti inerenti alla sostenibilità prevede:

- il presidio e monitoraggio continuativo, da parte della Funzione Compliance, delle norme in ambito ESG applicabili al Gruppo al fine di valutare il potenziale impatto in termini di rischio di non conformità sui processi e procedure aziendali;
- l'adozione di un framework di riferimento integrato con le metriche/metodologie e processi della Funzione Risk Management e atto a identificare, valutare/misurare i rischi ESG con particolare riferimento alla loro connotazione riferita ai rischi climatici e ambientali;
- la valutazione, da parte della Funzione Internal Audit, dei processi e delle procedure adottati dal Gruppo in ambito ESG in base ai piani di audit predisposti con un approccio risk based.

3.2.1. ESG Compliance Monitoring

Nell'ambito del processo di gestione della sostenibilità, la Funzione Conformità monitora – su base continuativa – l'evoluzione normativa in ambito ESG, identificando i potenziali impatti in termini di rischio di non conformità, promuovendo l'adozione dei necessari presidi di controllo e fornendo assistenza e consulenza agli Organi aziendali in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza e la conformità alle disposizioni normative. In particolare, in materia di rischi climatici e ambientali, assicura che i rischi di conformità derivanti dai rischi climatici e ambientali siano presi in debita considerazione in tutti i processi rilevanti.

3.2.2. ESG Integrated Risk Framework (Climate Risk related)

Il Gruppo, coerentemente con il quadro normativo vigente e con le aspettative di vigilanza in materia di linee guida sui rischi climatici ambientali, integra i rischi ESG all'interno del più ampio framework di governo, gestione e controllo dei rischi aziendali assicurando al contempo un opportuno raccordo con i principali processi strategici e di risk governance del Gruppo.

Tale percorso di integrazione, è guidato dalla Funzione Risk Management e si innesta all'interno delle fasi che caratterizzano la definizione ed implementazione di un processo di gestione e controllo dei rischi dedicato ai rischi climatici ed ambientali, unitamente ad una declinazione all'interno delle fasi che ne caratterizzano l'attuazione ovvero:

- identificazione del rischio;
- definizione di metriche/modelli per una accurata misurazione/valutazione;
- meccanismi di governance/operativi per il controllo e il monitoraggio;
- definizione di azioni correttive/mitigative in presenza di profili di rischio rilevati non coerenti con la complessiva propensione al rischio e/o con la risk strategy definita.

3.2.3. Controlli di terzo livello in ambito ESG

La Funzione Internal Audit, in considerazione dell'evoluzione normativa in ambito ESG e nell'ambito delle attività di audit pianificate secondo un approccio risk based, verifica che i presidi posti in essere e le procedure e i processi adottati in materia siano conformi con le politiche e le procedure interne e con i requisiti esterni.

3.3. Reporting regolamentare di sostenibilità

Il reporting regolamentare in materia di sostenibilità consiste nella redazione e pubblicazione, con cadenza annuale, della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF). Il documento rappresenta lo strumento di rendicontazione e comunicazione del processo di gestione responsabile intrapreso dall'organizzazione, con riferimento alle performance ambientali, sociali ed economiche della stessa.

La redazione della DCNF consente di:

- migliorare e rafforzare la comunicazione con tutti gli stakeholders;



- partecipare al trend di evoluzione del corporate reporting a livello nazionale e internazionale;
- effettuare una valutazione delle performance generali dell'azienda con trasparenza e bilanciamento tra aspetti positivi e negativi;
- gestire le tematiche legate alla sostenibilità in chiave strategica, tramite la definizione di specifici KPI, monitoraggio dei rischi, etc.

